

Quelli che la crisi non la pagano



Il finanziamento **pubblico**
alla scuola **privata** in Lombardia



dedicato ai ragazzi e alle ragazze dell'Onda

Questo rapporto è potuto nascere grazie al lavoro e la competenza di:
Tina d'Amicis, Francesca Bellarosa, Luigia Pasi, Manuela Della Nave,
Ivano De Ponti e Anna Camposampiero

PRESENTAZIONE

di Luciano Muhlbauer*

La crisi non è uguale per tutti e nemmeno le ristrettezze dei bilanci pubblici. E così, mentre la scuola pubblica piange, quella privata, in particolare in Lombardia, non perde il sorriso. Per la prima ci sono i tagli draconiani della legge n. 133, ma per la seconda continua a scorrere tranquillamente il finanziamento pubblico regionale; anzi, questo non smette di aumentare.

Regole e attenzione diverse per il pubblico e per il privato. Questa è la realtà ormai consolidata nella più ricca e popolosa regione italiana, governata da quasi 15 anni dallo stesso Presidente e dalla stessa coalizione di centrodestra. Formigoni e i suoi lo chiamano *sussidiarietà*, la maggior parte degli italiani l'aveva conosciuto sotto il nome *modello Formigoni*, ma nel frattempo, miracoli della prolungata egemonia politica, è diventato semplicemente il *modello Lombardia*.

Il pubblico è brutto, il privato è bello. Il credo liberista predomina anche in Lombardia e ha conquistato un indubbio consenso maggioritario. Ma cosa significhi concretamente, in termini di drenaggio di risorse pubbliche verso interessi particolari, è spesso ignorato dalla grande maggioranza dei lombardi e delle lombarde. E questo vale soprattutto per la scuola.

È certamente vero che la Regione ha soltanto competenze limitate in materia di istruzione, ma questo non ha impedito che in questi ultimi anni vi fosse una crescente attenzione e attività in campo scolastico, provvisoriamente coronata con l'approvazione, il 27 luglio del 2007, della legge regionale n. 19 ("Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia"). Una legge dalla dubbia legittimità costituzionale e incentrata sul principio della parificazione tra pubblico e privato. In altre parole, Regione Lombardia si era posta anticipatamente in sintonia con l'azione dell'attuale Governo Berlusconi, promotore del più significativo attacco all'istruzione pubblica degli ultimi decenni.

Infatti, mentre da una parte si tagliano brutalmente gli investimenti nella scuola e nell'università pubbliche, dall'altra si fornisce una poderosa spinta verso la privatizzazione del sistema. Per quanto riguarda le università, il prin-

cipio privatizzatore è già legge dello Stato, con l'articolo 16 della legge n. 133 del 6 agosto 2008, mentre per quanto riguarda le scuole è stato depositato in Parlamento un apposito disegno di legge, a firma dell'On. Valentina Aprea, Presidente della Commissione VII (Istruzione) della Camera dei Deputati. In ambedue i casi la parola d'ordine è: trasformare l'istituzione pubblica in fondazione di diritto privato (vedi Allegato 2).

Ma torniamo alla Regione Lombardia, dove la vera cartina di tornasole è costituita dal cosiddetto *buono scuola*, una sorta di sussidio erogato da Regione Lombardia alle famiglie degli studenti delle private, finalizzato a coprire una quota delle spese scolastiche. Cioè un finanziamento pubblico indiretto, ma esclusivo, alla scuola privata, che assorbe la grande maggioranza delle risorse regionali destinate alla scuola.

Il Gruppo consiliare regionale di Rifondazione Comunista, sin dal 2002, elabora ogni anno un'analisi dettagliata dei dati forniti dall'Assessorato regionale all'Istruzione relativi all'erogazione del *buono scuola*. E ogni anno denunciavamo pubblicamente quello che riteniamo, dati alla mano, un autentico scandalo e una politica lesiva dell'interesse generale. Qualche volta la nostra denuncia trova spazi sugli organi di informazione, altre volte no. Sempre e comunque gli uomini del Presidente Formigoni ci coprono di accuse e invettive di ogni tipo, ma mai ci hanno contestato i numeri e i fatti.

Il presente dossier rappresenta dunque l'unico *rapporto di minoranza* esistente sui 45 milioni di euro erogati per il *buono scuola* 2007-2008. E questa volta, anche alla luce dell'offensiva governativa contro la scuola pubblica, abbiamo deciso di dargli una forma cartacea più fruibile, di completarlo e di arricchirlo con qualche altro dato, come quello relativo all'edilizia scolastica. Infatti, la scuola privata lombarda non gode soltanto dei favori del *buono scuola*, ma anche di quelli di altre forme di finanziamento pubblico regionale.

Buono scuola: ai confini della legalità costituzionale

Per poter drenare risorse pubbliche verso le scuole private occorre anzitutto aggirare un piccolo ostacolo, cioè l'articolo 33 della Costituzione italiana che afferma perentoriamente che "Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato". Detto altrimenti, la nostra carta costituzionale vieta il finanziamento pubblico diretto alla scuola privata.

Di conseguenza, al momento dell'istituzione del sussidio - erogato per la pri-

ma volta nell'anno scolastico 2001/2002 - , la legge regionale doveva necessariamente prevedere che il *buono scuola* fosse accessibile a tutti gli studenti, sia della scuola statale, che di quella non statale. Ma subito dopo, mediante le norme applicative, fu definito un tetto di spesa minimo per la retta scolastica, al di sotto del quale le famiglie non potevano nemmeno fare domanda per il sussidio. E, guarda a caso, quel tetto escludeva esattamente la quasi totalità degli studenti delle scuole pubbliche.

Un trucco ai confini estremi della legalità costituzionale, ma altamente efficace, poiché nell'anno scolastico 2007/2008 il 99,01% dei beneficiari del sussidio risultano essere studenti delle private, che si accaparrano il 99,63% dei 45 milioni di euro di finanziamento! E la percentuale era praticamente identica anche negli anni precedenti.

Tuttavia, l'entrata in vigore della l.r. n. 19/2007 eviterà in futuro al governo regionale il fastidio di doversi inventare dei marchingegni e anche quel misero 0,99% di studenti di scuole statali non riuscirà più ad accedere al *buono scuola*. Infatti, d'ora in poi tutti i contributi e sussidi erogati da Regione Lombardia, siano essi di provenienza statale o regionale, si chiameranno *dote scuola*. Così, tecnicamente parlando, a partire dall'anno scolastico 2008/2009 il *buono scuola* sarà denominato "dote per la libertà di scelta" e sarà soltanto una sottocategoria del sistema delle "doti".

Ecco perché non serve più il vecchio trucco e Fi, An e Lega possono finalmente gettare la maschera, affermando a chiare lettere che beneficiari della "dote per la libertà di scelta" possono essere soltanto gli studenti delle scuole private (Dgr n. 6114 del 12 dicembre 2007).

Come discriminare la maggioranza degli studenti

In Lombardia ben oltre il 90% degli studenti frequentano la scuola pubblica, ma a loro il bilancio regionale riserva soltanto delle briciole. Per il *buono scuola* la Regione ha stanziato 45 milioni di euro, mentre per il diritto allo studio (l.r. n. 31/1980), destinato alla totalità degli studenti lombardi, soltanto 8,5 milioni. In altre parole, l'investimento regionale pro capite per uno studente della scuola privata risulta essere di 707 euro e per uno studente della pubblica nemmeno 8 euro.

Il quadro è ancora più nitido se consideriamo il finanziamento complessivo del settennio di esistenza del *buono scuola* (a.s. 2001/2002 – a.s. 2007/2008): a fronte di 50,7 milioni di euro per il diritto allo studio, troviamo ben 282,4

milioni per il *buono scuola*.

Le cifre assolute parlano chiaro, ma non dicono tutto. Occorre dunque aggiungere che nel settennio in esame vi è stato un continuo aumento del finanziamento regionale per il *buono scuola*, nell'ordine del 50,15%, mentre il numero di studenti delle scuole private lombarde è cresciuto soltanto del 16,7%, aumentando di conseguenza sensibilmente il grado di copertura della popolazione scolastica privata. Detto in numeri, questo significa che nel 2001/2002 il 58% del totale di studenti frequentanti le scuole private era beneficiario del sussidio, mentre oggi siamo al 70%.

La bufala della “libertà di scelta”

Quanto detto finora sarebbe già ampiamente sufficiente per sostenere che il *buono scuola* è una politica che sfacciatamente redistribuisce denaro pubblico a favore di alcuni interessi privati. Tuttavia, c'è ben altro ancora, un autentico scandalo nello scandalo.

Il centrodestra lombardo solitamente risponde alla critica di discriminare gli studenti della scuola pubblica con la tesi che il *buono scuola* serve per garantire la “libertà di scelta” delle famiglie lombarde. Cioè il sussidio sarebbe finalizzato a permettere anche a famiglie con modeste possibilità economiche di accedere alla scuola privata. E per sostenere tale argomentazione la Giunta regionale usa propagandare i limiti massimi di reddito, oltre i quali non è possibile fare domanda per il *buono scuola*, omettendo però di specificare che non si tratta del reddito dichiarato al fisco, bensì del “reddito ISEE”.

Il reddito Isee (indicatore della situazione economica equivalente) è una sorta di *riccometro*, cioè un coefficiente che mette in relazione tra di loro la composizione e il reddito del nucleo familiare, escludendo però dal calcolo, nel caso in esame, la situazione patrimoniale. Per poter accedere al *buono scuola* la famiglia non deve superare € 8.349 di “reddito Isee” per ottenere il rimborso del 50% delle spese scolastiche e € 46.598 per il rimborso del 25%.

In altre parole, per quanti non conoscono il metodo di calcolo del “reddito Isee”, cioè la quasi totalità dei cittadini lombardi, quelle cifre rappresentano soltanto un immenso porto delle nebbie. Per portare un po' di luce e di trasparenza occorre dunque rielaborare tutti i dati relativi ai beneficiari del sussidio in base al reddito dichiarato al fisco. E il risultato è francamente disarmante: soltanto il 26,45% delle famiglie beneficiarie dispone di un reddito annuo basso o medio basso (fino a 30mila euro), mentre il 73,55%

dispone di un reddito annuo tra 30mila e 198mila euro! Non a caso, infatti, soltanto l'11,36% dei rimborsi erogati copre il 50% delle spese scolastiche, mentre l'88,64% ne copre il 25%.

Visti i criteri elastici di calcolo del "reddito Isee", non stupisce dunque nemmeno che tra i beneficiari del sussidio regionale troviamo regolarmente anche delle famiglie residenti in prestigiose e costose vie del centro di Milano, come ad esempio via Fiori Chiari, piazza Castello o Galleria San Babila.

Ma appunto, qui non si tratta di sostenere delle famiglie bisognose e tanto meno di garantire la "libertà di scelta", ma esclusivamente di trasferire denaro pubblico alle scuole private. E quindi, chi se ne frega se il contribuente finanzia un sussidio a delle famiglie benestanti, importante è che il denaro arrivi a destinazione, cioè alla scuola privata.

Davvero curiosa la morale del centrodestra. Per avere, forse, qualche misero sostegno da parte della Regione, uno studente della scuola pubblica deve dimostrare non solo di far parte di una famiglia che versa in condizioni economiche svantaggiate, ma altresì di essere meritevole, mentre la famiglia di uno studente della scuola privata ottiene un sussidio per il solo fatto che il figlio o la figlia frequenta un istituto privato, a prescindere dalle condizioni economiche e dal rendimento scolastico.

Non solo buona scuola: l'edilizia scolastica

Il *buona scuola* rappresenta sicuramente l'operazione economicamente più impegnativa messa in campo dal governo regionale per finanziare la scuola privata, ma non certo l'unica. Molte sono le voci e i canali e a volte è persino difficile scovarli. Tuttavia, qui vale la pena citarne almeno uno, perché riguarda un settore dove la mancanza di fondi e investimenti è ormai drammaticamente cronica: l'edilizia scolastica.

Ogni anno Regione Lombardia eroga finanziamenti, di provenienza sia statale che regionale, a progetti presentati dagli enti locali per conto delle scuole pubbliche, destinati soprattutto a ristrutturazioni e messe in sicurezza. Ebbene, nel 2006 il centrodestra ha introdotto la seguente novità: la Giunta regionale può destinare una quota fino a un massimo del 25% dello stanziamento disponibile per interventi decisi sulla base della cosiddetta "programmazione negoziata". Cioè, non in base alle normali procedure, ma mediante una trattativa diretta tra governo regionale ed enti pubblici e privati.

Ovviamente non c'era scritto da nessuna parte che tale quota speciale doves-

se servire soltanto alla scuola privata, ma è quello che succede. Infatti, negli anni 2007 e 2008 sono stati erogati complessivamente 6 milioni di euro in quota “programmazione negoziata” a favore di 10 progetti, di cui soltanto uno, del valore di 600mila euro, ha coinvolto un istituto pubblico (per i dettagli vedi Allegato 1).

Ma, come nel caso del *buono scuola*, il problema non è soltanto il drenaggio di denaro pubblico verso la scuola privata, ma altresì la disparità di trattamento. E così, persino nell’edilizia scolastica vige il principio dei due pesi e delle due misure. A tal proposito è paradigmatico il caso del finanziamento concesso alla Fondazione Charis, di area CI, per un progetto a Crema. Si tratta di un contributo regionale dell’entità di 4,5 milioni di euro, di cui il primo milione è già stato erogato nell’anno in corso, per costruire un nuovo polo scolastico privato.

Ebbene, nel 2008 tutti gli enti locali e le scuole pubbliche sono state informate dall’Assessorato regionale all’Istruzione che, data la ristrettezza dei fondi, non era possibile finanziare progetti che implicassero “nuove costruzioni”. Anzi, progetti di quel genere non sarebbero stati nemmeno presi in considerazione. E così, diverse scuole pubbliche sono rimaste a bocca asciutta, come ad esempio il liceo Rebora di Rho (Milano), attualmente disperso su quattro diverse sedi.

Ma appunto, quello che si nega alla scuola pubblica, si concede invece alla scuola privata. C’è chi piange e c’è chi ride. E così, la Fondazione Charis, grazie al generoso contributo della Regione, potrà ora costruire una scuola nuova di zecca e in futuro attirare nuova clientela con il *buono scuola*.

**IL BUONO
SCUOLA
2007 - 2008
IN CIFRE**

GLI STUDENTI LOMBARDI

TIPOLOGIA ISTITUZIONE SCOLASTICA	Numero studenti	% su totale studenti Lombardia
Studenti Scuole Private	92.462	8,69%
Studenti Scuole Pubbliche	971.514	91,31%
Totale studenti Lombardia	1.063.976	

BENEFICIARI BUONO SCUOLA

FAMIGLIE RICHIEDENTI	53.909	% Studenti beneficiari su totale studenti	% Studenti beneficiari per tipologia istituzione scolastica	Rappresentazione % su totale studenti beneficiari
TOTALE DELLE DOMANDE NON AMMESSE	1.585			
FAMIGLIE BENEFICIARIE	52.324			
Totale STUDENTI BENEFICIARI	64.476	6,06%		
di cui Studenti Scuole Private	63.840	6,00%	69,04%	99,01%
di cui Studenti Scuole Pubbliche	636	0,06%	0,07%	0,99%

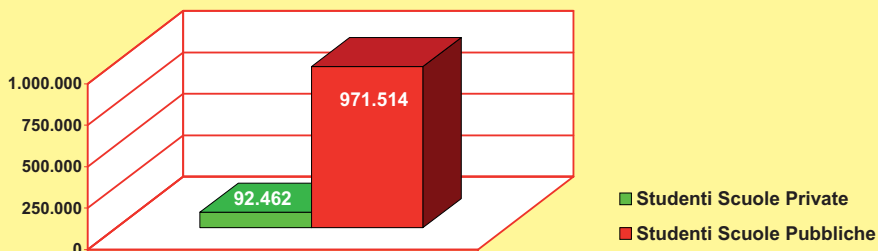
TOTALE FINANZIAMENTO € 45.312.338,37



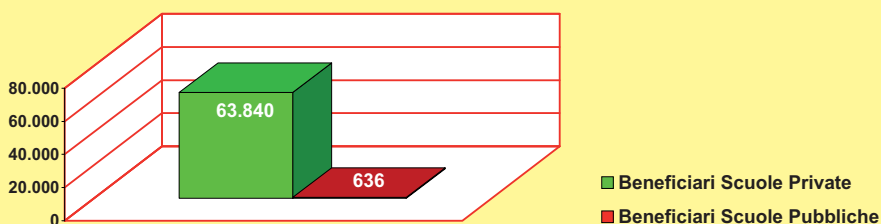
BENEFICIARI BUONO SCUOLA PER TIPOLOGIA DI SCUOLA

TIPOLOGIA DI SCUOLA	FINANZIAMENTO PER TIPOLOGIA SCOLASTICA	% FINANZIAMENTO
Scuole Private	45.145.649,46	99,63%
Scuole Pubbliche	166.688,91	0,37%
Finanziamento buono scuola	45.312.338,37	
		% Studenti beneficiari per tipologia Istituzione Scolastica
Beneficiari Scuole Private	63.840	69,04%
Beneficiari Scuole Pubbliche	636	0,07%

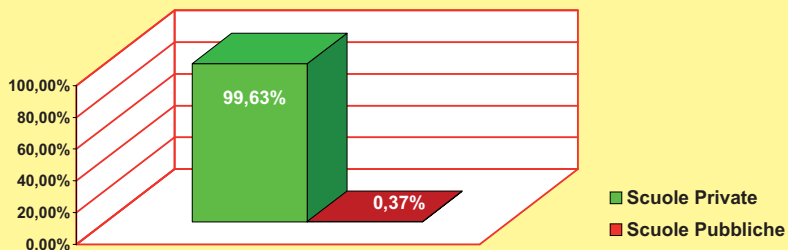
DISTRIBUZIONE STUDENTI



DISTRIBUZIONE BENEFICIARI



DISTRIBUZIONE FINANZIAMENTO

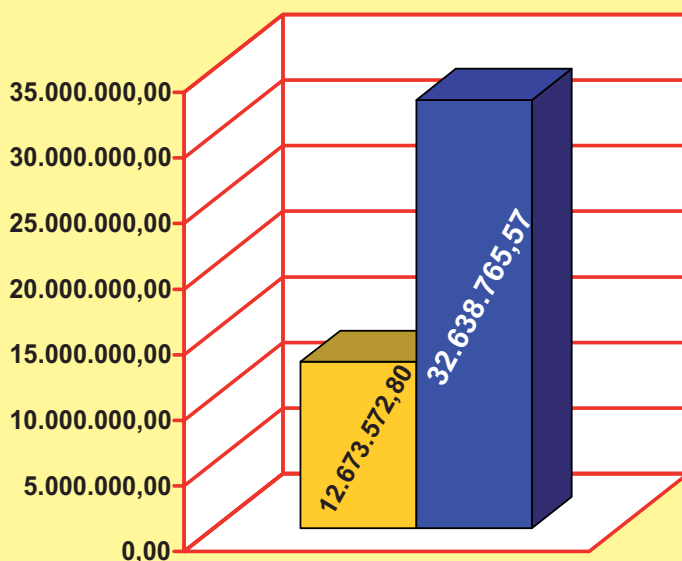


BENEFICIARI PER SCAGLIONI DI REDDITO

da	a	BENEFICIARI	FINANZIAMENTO	percentuale beneficiari
-390.421	0	583	€ 676.997,21	
2,00	1.000,00	211	€ 241.963,00	
1.001,00	1.737,00	123	€ 138.591,17	
1.738,80	2.413,00	94	€ 112.607,50	
2.417,00	3.022,72	81	€ 85.331,75	
3.024,00	3.707,00	94	€ 104.363,50	
3.712,09	9.968,72	1.260	€ 1.343.841,07	
		2.446	€ 2.703.695,20	4,67% reddito basso
9.971,00	20.028,29	4.705	€ 4.571.662,53	
20.029,46	25.013,00	3.312	€ 2.753.633,68	
25.014,00	30.000,00	3.381	€ 2.644.581,39	
		11.398	€ 9.969.877,60	21,78% reddito medio-basso
30.002,00	35.007,65	3.641	€ 2.784.882,42	
35.008,00	44.852,00	7.738	€ 5.982.044,76	
44.854,00	46.957,43	1.681	€ 1.323.155,78	
		13.060	€ 10.090.082,96	24,96% reddito medio
46.960,00	50.999,00	3.002	€ 2.401.001,99	
51.000,00	59.997,00	5.708	€ 4.653.788,94	
60.000,00	70.030,00	4.947	€ 4.200.228,93	
70.033,00	84.892,00	5.266	€ 4.708.367,43	
		18.923	€ 15.963.387,29	36,16% reddito medio-alto
84.895,00	100.009,00	3.438	€ 3.224.001,77	
100.018,00	110.000,00	1.409	€ 1.430.764,79	
110.006,00	139.898,00	1.527	€ 1.742.923,98	
139.982,00	198.337,00	123	€ 187.604,78	
		6.497	€ 6.585.295,32	12,42% reddito alto
Totale		52.324	€ 45.312.338,37	

DISTRIBUZIONE FINANZIAMENTO PER FASCE DI REDDITO

	Finanziamento	% Finanziamento
Redditi bassi/Redditi medio-bassi	12.673.572,80	27,97%
Redditi medi/Redditi medio-alti/Redditi alti	32.638.765,57	72,03%
TOTALE FINANZIAMENTO	45.312.338,37	

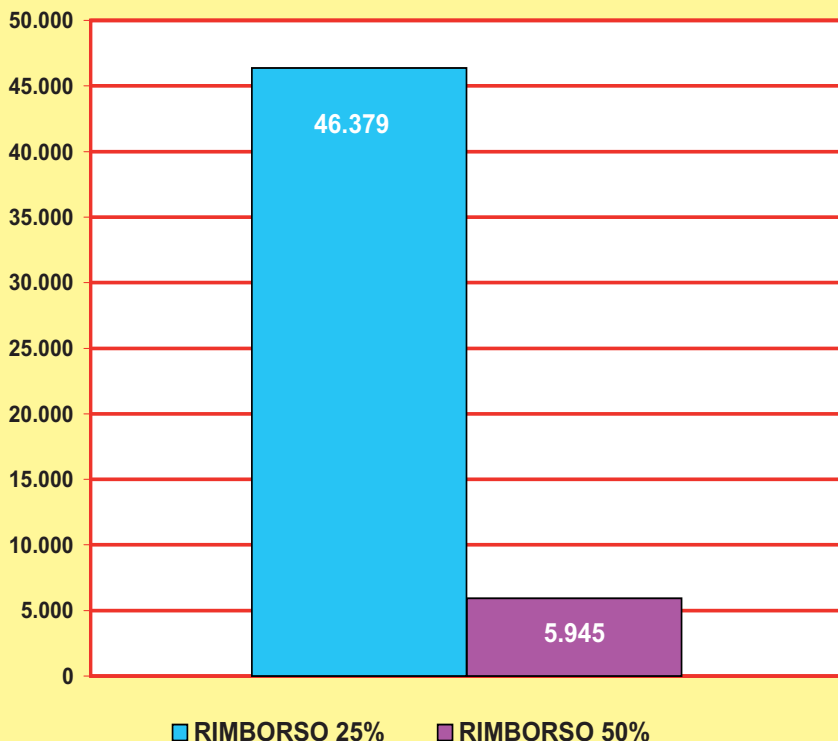


■ Redditi bassi/Redditi medio-bassi

■ Redditi medi/Redditi medio-alti/Redditi alti

RIMBORSI AL 25% E 50%

TOTALE DOMANDE	52.324	% su totale domande	FINANZIAMENTO
RIMBORSO 25%	46.379	88,64%	38.480.142
RIMBORSO 50%	5.945	11,36%	6.832.196



Per ottenere il rimborso al 50%, ISEE della famiglia richiedente non deve superare € 8.348,74

Per ottenere il rimborso al 25%, ISEE della famiglia richiedente non deve superare € 46.597,62

AUMENTO FINANZIAMENTO BUONO SCUOLA ASSOLUTO ...

ANNUALITA' FINANZIATE	Totale studenti Scuole Pubbliche	Totale studenti Scuole Private	Studenti beneficiari Scuole Pubbliche	Studenti beneficiari Scuole Private	FINANZIAMENTO BUONO SCUOLA
2001/02	901.620	79.240	600	46.335	30.178.076,60
2002/03	906.577	73.743	113	57.844	36.012.743,33
2003/04	899.275	81.671	193	61.236	40.073.917,22
2004/05	920.532	85.151	151	62.908	41.958.724,30
2005/06	945.377	88.676	290	64.186	43.870.236,40
2006/07	944.862	88.347	554	64.709	44.980.882,74
2007/08	971.514	92.462	636	63.840	45.312.338,37
TOTALE SETTEENNIO					282.386.918,96

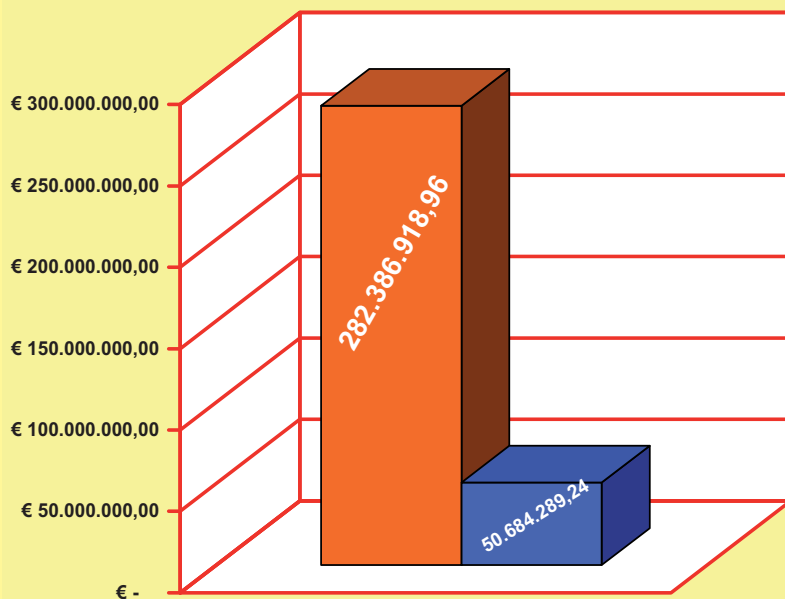
13

... E RELATIVO

POPOLAZIONE SCOLASTICA SCUOLA PUBBLICA 2001/02 - 2007/08	POPOLAZIONE SCOLASTICA SCUOLA PRIVATA 2001/02 - 2007/08	AUMENTO FINANZIAMENTO BUONO SCUOLA 2001/02 - 2007/08	GRADO DI COPERTURA STUDENTI SCUOLE PRIVATE	
+ 9,75%	+ 16,68%	+ 50,15%	2001/2002	58,47%
			2007/2008	69,04%

SETTE ANNI DI BUONO SCUOLA E DIRITTO ALLO STUDIO

TOTALE SETTENNIO BUONO SCUOLA (2001/02 - 2007/08)	€ 282.386.918,96
TOTALE SETTENNIO LEGGE 31/80 DIRITTO ALLO STUDIO (2001/02 - 2007/08)	€ 50.684.289,24

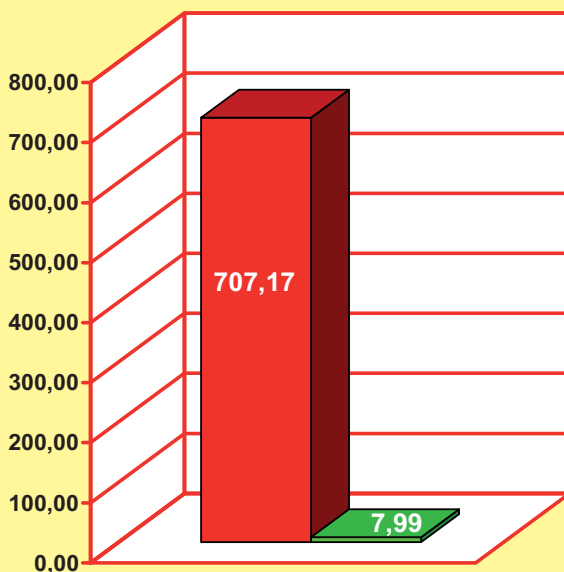


■ **TOTALE SETTENNIO
BUONO SCUOLA
(2001/02 - 2007/08)**

■ **TOTALE SETTENNIO
LEGGE 31/80 DIRITTO ALLO STUDIO
(2001/02 - 2007/08)**

INVESTIMENTO PROCAPITE BUONO SCUOLA E DIRITTO ALLO STUDIO

BUONO SCUOLA SCUOLE PRIVATE 2007/2008	INVESTIMENTO PROCAPITE STUDENTI SCUOLE PRIVATE	Studenti beneficiari Scuole Private	DIRITTO ALLO STUDIO 2007/2008	Totale studenti Regione Lombardia	INVESTIMENTO PROCAPITE TOTALE STUDENTI REGIONE LOMBARDIA
45.145.649,46	707,17	63.840	8.503.166	1.063.976	7,99



- INVESTIMENTO PROCAPITE STUDENTI SCUOLE PRIVATE
- INVESTIMENTO PROCAPITE TOTALE STUDENTI REGIONE LOMBARDIA

I NUMERI DEI BUONO SCUOLA PER PROVINCIA

PROVINCIA	STUDENTI SCUOLE PRIVATE	STUDENTI SCUOLE PUBBLICHE	TOTALE STUDENTI PER PROVINCIA	BENEFICIARI SCUOLE PRIVATE	BENEFICIARI SCUOLE PUBBLICHE	% BENEFICIARI SCUOLE PRIVATE	% BENEFICIARI SCUOLE PUBBLICHE	TOTALE FINANZIAMENTO
BERGAMO	12.944	115.249	128.193	9.568	186	73,92%	0,16%	6.313.875
BRESCIA	9.615	131.187	140.802	6.418	23	66,75%	0,02%	4.107.420
COMO	5.586	56.387	61.973	4.499	2	80,54%	0,00%	3.422.977
CREMONA	2.025	37.257	39.282	1.635	10	80,74%	0,03%	845.900
LECCO	3.735	33.389	37.124	3.393	8	90,84%	0,02%	2.376.088
LODI	1.314	23.425	24.739	897	5	68,26%	0,02%	491.017
MANTOVA	819	39.949	40.768	557	4	68,01%	0,01%	381.917
MILANO	44.646	370.902	415.548	29.354	364	65,75%	0,10%	21.791.520
PAVIA	2.383	50.598	52.981	1.540	6	64,62%	0,01%	1.002.775
SONDRIO	224	21.693	21.917	231	1	103,13%	0,00%	193.478
VARESE	9.171	91.478	100.649	5.748	27	62,68%	0,03%	4.385.372
Totale	92.462	971.514	1.063.976	63.840	636			45.312.338

nota: I beneficiari sono calcolati in relazione alla residenza
e non alla provincia di appartenenza della scuola frequentata

ALLEGATO 1

Edilizia Scolastica – la “programmazione negoziata”

Nella seduta dell'11 aprile 2006 la maggioranza del Consiglio Regionale della Lombardia approvò la deliberazione n. 149, “Linee di indirizzo per la predisposizione del piano generale triennale di programmazione degli interventi di edilizia scolastica” per gli anni 2006-2008 (poi estese al 2009 con la Dcr n. 405 del 10 luglio 2007), introducendo una significativa novità:

“Nella formulazione del corrente piano triennale la Regione si riserva la possibilità di destinare una quota, fino ad un massimo del 25% dello stanziamento disponibile, ad interventi che, per la loro specificità e complessità, comportino una programmazione negoziata tra Regione e più Enti direttamente coinvolti. Detti interventi devono comunque rientrare tra le tipologie di cui agli indirizzi sotto riportati.”

Detto altrimenti, una quota dello stanziamento viene assegnata non con le consuete graduatorie e liste compilate in base alle richieste degli enti locali per gli interventi nelle scuole pubbliche, bensì sulla base della “programmazione negoziata”, cioè una trattativa diretta tra Giunta regionale, enti locali e soggetti privati. Il senso dell'operazione appariva chiaro sin dall'inizio: drenare risorse pubbliche verso la scuola privata anche nel campo dell'edilizia scolastica. E che le cose stessero effettivamente così è stato poi confermato dalla realtà dei fatti, come dimostrano i finanziamenti finora erogati:

17

2007 (Dgr n. 5467 del 5 ottobre 2007)

La Giunta regionale eroga complessivamente 11.046.086 euro (metà di provenienza statale, l'altra metà è del bilancio regionale), di cui 3,1 milioni di euro vengono destinati alla “programmazione negoziata”. Beneficiari di questi interventi in quota speciale sono cinque istituti scolastici, dei quali soltanto uno è pubblico. Ecco la lista completa dei finanziamenti erogati nel 2007 in quota speciale:

- I.T. “Pollini” – Mortara (Pv) – euro 600.000 (*scuola statale*)
- Scuola Secondaria di via San Siro, 36 – Grumello del Monte (Bg) – euro 1.500.000
- Scuola Secondaria di via Alighieri, 24 – Crema (Cr) – euro 300.000
- Scuola “Sacra Famiglia” di via XI Febbraio, 78 – Cremona – euro 500.000
- Scuola Primaria “M. Canossa” di via Sabotino, 4 – Cremona – euro 200.000

2008 (Dgr n. 7030 del 9 aprile 2008)

Erogati complessivamente 22.328.968 euro (sempre metà statali, metà regionali), di cui 2,9 milioni destinati alla “programmazione negoziata”. Questa volta tra i beneficiari non

troviamo nemmeno una scuola pubblica. Ecco i dettagli:

- Scuola di via Inganni, 12 – Milano – euro 500.000
- Scuola Secondaria “Cometa” – Como – euro 500.000
- Scuola Secondaria “Cascina Tagliata” – Varese – euro 750.000
- Nuovo Polo Scolastico “Cascina Valcarenga” – Crema (Cr) – euro 1.000.000
- Scuola d’Infanzia “Paola di Rosa” – Crema (Cr) – euro 150.000

Riassumendo, allo stato attuale la cosiddetta “programmazione negoziata” ha permesso di destinare in due anni 5,4 milioni euro alla scuola privata. Cioè, il 16% dello stanziamento totale per l’edilizia scolastica. Sarebbe a questo punto sufficiente ricordare che stiamo parlando di denaro pubblico e che i finanziamenti erogati non bastano neanche lontanamente per rispondere alle esigenze delle scuole pubbliche, per sostenere che la quota speciale è scandalosa. Tuttavia, c’è dell’altro.

Il caso cremasco

In primo luogo, salta agli occhi che un trattamento del tutto particolare viene riservato al territorio cremasco, certo non tra i più popolosi della Lombardia, ma destinatario di metà dei progetti finanziati in quota speciale. A questo andrebbe aggiunto che l’insieme delle scuole pubbliche della provincia di Cremona hanno ricevuto nel 2008 soltanto 400mila euro di finanziamenti, mentre due sole scuole private della cittadina di Crema hanno ottenuto oltre un milione di euro.

In secondo luogo, nonostante la Dcr n. 149, istitutiva della quota speciale, affermi che le regole siano uguali per tutti i progetti, nella realtà dei fatti vengono usati due pesi e due misure. Il caso più eclatante è sicuramente quello del nuovo polo scolastico privato “Cascina Valcarenga” di Crema, sul quale il Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista ha già presentato due interpellanze.

Si tratta infatti di un megafinanziamento regionale di 4,5 milioni di euro, di cui il milione già erogato rappresenta soltanto la prima tranche, per la costruzione di un polo scolastico nuovo di zecca, progettato e gestito dalla Fondazione Charis, di area Comunione e Liberazione. Anzi, si tratta dell’unica nuova costruzione finanziata nel 2008, poiché tutte le altre domande che implicavano nuove costruzioni erano state respinte in via pregiudiziale. Infatti, considerata la ristrettezza dei fondi – così dicevano in Assessorato – Regione Lombardia aveva deciso di privilegiare gli interventi di messa in sicurezza e, dunque, di non prendere in esame alcun progetto di nuova costruzione. Alcuno, tranne uno...

I maliziosi potrebbero ora ricordare che il cremasco è la terra di origine dell’Assessore regionale all’Istruzione Rossoni, di area Cl, come il Presidente. Da parte nostra, siamo tuttora in attesa di una spiegazione convincente da parte della Regione.

ALLEGATO 2

Alcuni riferimenti di legge

Legge Regionale 6 agosto 2007, n. 19

“Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia”

Art. 2

(Finalità e principi)

1. Le politiche regionali si informano ai principi della centralità della persona, della funzione educativa della famiglia, della **libertà di scelta** e della pari opportunità di accesso ai percorsi, nonché ai principi della libertà di insegnamento e della valorizzazione delle professioni educative, dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative e **della parità dei soggetti accreditati che erogano i servizi.**

Art. 8

(Interventi per l'accesso e la libertà di scelta educativa delle famiglie)

1. La Regione, anche al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono l'accesso e la libera scelta dei percorsi educativi e di facilitare la permanenza nel sistema educativo, **può attribuire buoni e contributi alle famiglie** degli allievi frequentanti le istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo di istruzione e formazione.

2. Le **modalità di attuazione** degli interventi e le forme di verifica della efficacia degli stessi **sono definite dalla Giunta regionale**, sulla base degli indirizzi del documento di programmazione economico finanziaria regionale (DPEFR).

19

Legge 6 agosto 2008, n. 133

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”

Art. 16

(Facoltà di trasformare in fondazioni delle università)

1. In attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, nel rispetto delle leggi vigenti e dell'autonomia didattica, scientifica, organizzativa e finanziaria, **le Università pubbliche possono deliberare la propria trasformazione in fondazioni di diritto privato.** La delibera di trasformazione è adottata dal Senato accademico a maggioranza assoluta ed è

approvata con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. La trasformazione opera a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di adozione della delibera.

Proposta di legge alla Camera dei Deputati

ddl n. 953 del 12 maggio 2008, d'iniziativa del deputato APREA

“Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti”

Art. 2.

(Trasformazione delle istituzioni scolastiche in fondazioni)

1. **Ogni istituzione scolastica può**, nel rispetto dei requisiti, delle modalità e dei criteri fissati con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, **costituirsi in fondazione**, con la **possibilità di avere partner** che ne sostengano l'attività, che partecipino ai suoi organi di governo e che contribuiscano a raggiungere gli obiettivi strategici indicati nel piano dell'offerta formativa e a innalzare gli *standard* di competenza dei singoli studenti e di qualità complessiva dell'istituzione scolastica.

2. **I partner previsti dal comma 1 possono essere enti pubblici e privati, altre fondazioni, associazioni di genitori o di cittadini, organizzazioni non profit.** Le istituzioni scolastiche che sono trasformate in fondazioni devono prevedere nel loro statuto l'obbligo di rendere conto alle amministrazioni pubbliche competenti delle scelte effettuate a livello organizzativo e didattico e svolgere una costante azione di informazione e di orientamento per genitori e studenti.

3. Le istituzioni scolastiche trasformate in fondazioni definiscono gli obiettivi prioritari di intervento, prevedono le necessarie risorse economiche e individuano, mediante appositi regolamenti interni, le funzioni e gli strumenti di indirizzo, di coordinamento e di trasparenza dell'azione didattica e finanziaria.



Gruppo Consiliare del Prc
Regione Lombardia
Via Fabio Filzi, 29
20124 Milano
tel. 02.67482288 – fax 02.67482290
rif.comunista@consiglio.regione.lombardia.it
www.gruppoprcclombardia.it

